

# Ronde, poliziotti in rivolta: è la resa dello Stato

Passa la legge, documento dei sindacati: «La sicurezza delegata a gruppi fuori controllo»

**Vallardi (Lega): soldati e volontari sulle strade? Mi spiace che gli agenti si sentano sotto accusa, non è questo l'obiettivo**

VENEZIA — E' un affronto intollerabile, per i sindacati di polizia, l'ufficializzazione delle ronde approvata ieri dal Consiglio dei ministri nell'ambito del decreto anti-stupri. E poco importa se, rispetto all'emendamento passato lo scorso 5 febbraio in Senato, ne è stata varata una versione edulcorata, secondo la quale questi gruppi di volontari «saranno formati prevalentemente da ex poliziotti, carabinieri, appartenenti a forze armate e ad altri corpi dello Stato», i cui elenchi verranno custoditi dalle Prefetture. In più, non saranno armati ma gireranno solo con telefonini e ricetrasmittenti.

«Il concetto non cambia — dice Paolo Carlotto, segretario regionale del Silp — è lo Stato che deve garantire la sicurezza, non si possono mandare i citta-

dini in prima linea. Ben venga la collaborazione della gente, ma le ronde sono un'altra cosa: come l'arrivo dei soldati, hanno solo il potere di colpevolizzare le forze dell'ordine. Il messaggio che tali iniziative lanciano alla popolazione è che l'attuale situazione di emergenza non deriva dall'incertezza della pena ma dall'incapacità di polizia e carabinieri di arrestare i delinquenti». Il Silp, insieme a Siulp, Siap, Ugl, Consap, Coisp e Anfp, ha inviato una lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per segnalare «massima preoccupazione» in relazione al riconoscimento delle ronde, «squadre organizzate e autogestite da privati cittadini, al di fuori di ogni controllo da parte dell'autorità di pubblica sicurezza». «Si ha la sensazione — scrivono i sindacati di polizia — che, per la prima volta nella sto-

ria repubblicana, lo Stato stia per rinunciare alla gestione della sicurezza. Le conseguenze non potranno che essere negative».

«

Negli ultimi due anni i reati sono diminuiti del 20% — nota Silvano Filippi, segretario veneto del Siulp — che bisogno c'è di fare le ronde? Non occorre istituzionalizzare il buon senso civico di chiamare il 113 in presenza di reati, a meno che non si voglia dare all'operazione una patina politica. Aberrazione che temo fortemente». «Ognuno deve fare il proprio mestiere — incalza Franco Maccari, segretario nazionale del Coisp — affidare l'ordine pubblico a dilettanti allo sbaraglio sarebbe come far operare i farmacisti, invece dei chirurghi. E poi per noi saranno più un intralcio che un aiuto: vedrete quante volte saremo costretti a correre a toglierle dai guai, abbandonando il controllo del territorio».

I sindacati stanno organizzando, per la settimana prossima, una manifestazione di protesta a Roma. «Comprendiamo bene che la sicurezza è un problema sempre più spinoso e sentito da tutti — riflette Bruno Zoppè, segretario regionale del Siap — ma l'unica soluzione percorribile è mettere le forze dell'ordine nelle condizioni di operare al meglio, con finanziamenti adeguati e il potenziamento di uomini e mezzi». E' d'accordo Michele Dressadore, a capo del Sap Veneto: «Le ronde hanno avuto il merito di evidenziare che la sicurezza è quasi al collasso, ma il solo rimedio è darci più risorse ed emanare leggi migliori».

«Stiano tranquilli i poliziotti e continuano a fare l'ottimo lavoro che hanno sempre svolto — ribatte il senatore leghista Gianpaolo Vallardi, relatore del provvedimento sulle ronde — per loro sono stati approvati nuovi stanziamenti. Nessuno vuole delegittimarli, semplice-

mente ci è sembrato utile ufficializzare, ma non finanziare, gruppi di persone disposte a fungere da telecamere viventi sul territorio. Mi dispiace che le forze dell'ordine si sentano colpevolizzate, forse la loro frustrazione deriva da leggi capaci di rimettere in libertà criminali arrestati il giorno prima. Ma anche questa distorsione sparirà, con la riforma della giustizia».

**Michela Nicolussi Moro**



## IL SINDACO ZANONATO

## «Bene accetta la collaborazione dei cittadini, ma servono i fondi»

«La collaborazione dei cittadini nel mantenimento della sicurezza dei territori è sempre bene accetta». Questo lo Zanonato pensiero in materia di ronde. «La Croce Rossa o la Protezione Civile — continua il sindaco Zanonato — ne sono indiscutibile testimonianza. La questione quindi, in questo senso, mi pare sia un'altra: dove sono i fondi per garantire quella che, altrettanto indiscutibilmente è una ulteriore nuova competen-

za in capo ai sindaci? In proposito ricordo anche che i Comuni italiani attendono ancora la destinazione di 100 milioni di euro previsti a loro favore dalla manovra estiva 2008, proprio in materia di sicurezza urbana. Ma in gioco ci sono anche altri temi importanti. Non bisogna mai dimenticare che la sicurezza pubblica è di competenza dello Stato e che quindi eventuali ronde cittadine possono avere esclusivamente un ruolo aggiuntivo

rispetto a quello delle forze dell'ordine, mai sostitutivo». Contrario invece il parere dei sindacati di polizia. «Bene se le ronde sono un'aggiunta — spiega Michele Dressadore del Sap — male se vengono viste al posto di». «Lo Stato non può delegare un suo compito irrinunciabile — aggiunge Bruno Zoppè del Sipa — autorizzando i cittadini ad associarsi per difendere se stessi».

(Paolo Baron)

Fojadelli: perplesso, servono persone preparate. La Lega: ora si parte. Il Vaticano: abdica lo stato di diritto

# Ronde ok, ma in mano al prefetto

*Passa il decreto: «Tra i volontari, priorità agli ex agenti»*

**TREVISO.** Sicurezza, ok alle ronde ma con il coordinamento del prefetto e non solo del sindaco; e priorità, per i volontari, agli ex agenti delle forze dell'ordine. E' passata in consiglio dei ministri la nuova norma sulle ronde, che mette parecchi paletti al progetto originale della Lega. Il procuratore Fojadelli resta perplesso: «Servono persone preparate. Mi auguro ci sia prudenza e cautela». Contrari i sindacati di **polizia**: «Solo propaganda». I carabinieri in congedo si dicono pronti, ma avvertono: «L'età media è di 75 anni». La Lega invece tira dritto: «Prevalentemente ex poliziotti? - dice il segretario Da Re - a Veneto Sicuro possono partecipare tutti».

Il procuratore: sono un cavallo politico del Carroccio. Duri i sindacati di **polizia**: «Non è così che si fa sicurezza, ci sono uomini deputati»

## Ronde legalizzate, Fojadelli non ci sta

*«La sicurezza richiede competenza». La Lega esulta e tira dritto: abbiamo vinto*

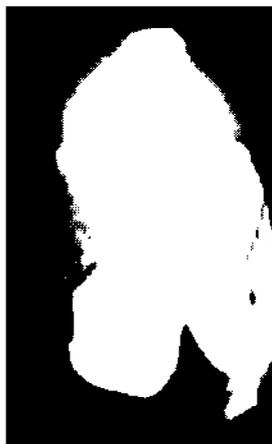
di Federico de Wolanski

«Sono perplesso. Il presidio del territorio è efficace quando è affidato a persone preparate, quando è certo, costante, non sporadico». Questo il commento del procuratore della Repubblica di Treviso, Antonio Fojadelli, subito dopo l'approvazione del decreto legge anti-stupro, provvedimento con cui il consiglio dei ministri ha autorizzato l'istituzione delle ronde. Agi-

ranno controllate dal prefetto e saranno costituite «prevalentemente» da ex agenti di **polizia**, carabinieri o forze armate. Ma i sindacati di **polizia** sono contrari: «Solo propaganda, nessun intervento vero». «Le ronde sono un cavallo politico della Lega» segue Fojadelli. E il Carroccio, nonostante i limiti del decreto, tira dritto: «Ex poliziotti o meno, Veneto Sicuro va avanti».



Antonio Fojadelli



Enrico Chinellato

L'unanimità con la quale il consiglio dei ministri ha approvato il pacchetto di provvedimenti inseriti nel decreto legge anti-stupro non ha dato

seguito a uguale corralità di consensi. Anzi. A manifestarsi subito «perplesso», con il decreto ancora fresco di approvazione, il procuratore



Fojadelli. «La presenza visibile di persone impegnate nel controllo del territorio è un deterrente — dice — ma non vorrei che le ronde creassero involontariamente delle interferenze all'attività delle forze dell'ordine. Le ronde sono un cavallo politico della lega — segue — saranno usate con attenzione? Mi auguro ci sia prudenza e cautela». A detta del procuratore, il fatto che (per decreto) siano vincolate al coordinamento dei sindaci e al controllo prefettizio «è un bene», ma restano i dubbi sulle garanzie date da un servizio che non ha la stessa costanza e struttura di quello offerto dagli organi competenti.

Fojadelli non entra nel merito della decisione con cui il consiglio dei ministri (su iniziativa di An) ha vincolato le ronde alla presenza «prevalente» di ex-poliziotti o militari. Ma ci pensano i sindacati di polizia, che aggiungono altro pepe alle già pesanti critiche mosse al decreto dal Vaticano («con le ronde si è abdicato lo stato di diritto») e dal

Quirinale («il decreto è responsabilità del governo»).

«Prima le ronde potevano essere una provocazione per chiedere maggior sicurezza — dice Gino Balbinot del Sap — ma sdoganandole il governo sembra voler dare un'alternativa alle forze istituzionali. Se la ricetta del governo per la sicurezza è questa siamo a zero». «I pensionati facciano i pensionati, hanno già dato — critica Claudio Furlanetto del Siulp — e il governo, invece dei proclami, faccia quello che non ha ancora fatto: un piano per il potenziamento delle forze dell'ordine.

Fino ad ora ha solo tagliato».

Nonostante i proclami entusiasti però, è la stessa Lega ad essere rimasta spiazzata dall'inquadramento con cui il decreto ha sdoganato le ronde definendole, come ha sottolineato il Ministro La Russa (An) «apolitiche». «Prevalentemente ex poliziotti? — chiede il segretario provinciale Gianantonio Da Re — a Veneto Sicuro possono partecipare tutti». E Enrico Chinellato, responsabile dell'associazione: «Veneto Sicuro va avanti così. Faremo corsi per istruire i partecipanti su metodi e norme di legge».

## L'avvocato e i sindacati di **polizia** «Pene certe? Via i benefici premiali»

Certezza della pena? O meno benefici premiali? Una cosa è certa: il legislatore, a quanto sembra, deve prendere in mano il codice per renderlo più rispondente alle esigenze dei cittadini. A chiederlo non sono solo gli avvocati, ma anche i sindacati di **polizia**. Entrambe le parti, pur partendo da posizioni diverse, arrivano alla stessa conclusione: il sistema così com'è non dà la certezza della pena. «La questione è spinosa — esordisce Lucia Tedeschi — perché un sistema garantista va bene, anche se a volte il sentire comune grida allo scandalo di fronte ad alcune decisioni. Io credo che una legge chiara e lapidaria e quindi con ridotti spazi di manovra possa dare più garanzie al cittadino onesti. Togliere i benefici premiali? Potrebbe essere una strada, ma bisogna definire bene i casi».



RETATA. Un arresto

«La questione è fare qualcosa — spiega Michele Dressadore del **Sap** — Le ronde e i militari vanno bene, ma prima bisogna risolvere altri problemi. Servono più carceri, più uomini, più mezzi e norme serie». «La **polizia** il suo dovere lo fa — aggiunge Paolo Carlotto del **Silp** — perché ogni giorno si effettuano arresti. Se poi i delinquenti vengono scarcerati la questione non riguarda più la repressione». «Siamo fiduciosi che governo e parlamento in tempo brevi riescano a fare una legge che vada per il verso giusto — è l'augurio di Bruno Zoppé del **Siap** — Interventi normativi che ridiano fiducia ai cittadini garantendo la certezza della pena». (p.bar.)

